

EUCARISTIA ALLE SUORE CANESSIANE, CONGREGATI IN CAPITOLO GENERALE

SAN BARTOLOMEO 24 agosto

La Chiesa celebra oggi la festa dell'apostolo San Bartolomeo, detto anche Natanaele, di Cana di Galilea. Filippo lo presentò a Gesù sulle rive del Giordano. Era uno dei dodici apostoli. Secondo la tradizione predicò il Vangelo in India e in Armenia, dove morì martire. Gesù Cristo ha detto di lui: "Ecco un israelita dove non c'è doppiezza né inganno".

Prima lettura: Ap 21, 9b-14. Sui dodici fondamenti furono scritti i nomi degli apostoli.

Questa lettura descrive la Gerusalemme celeste come una sposa, come la moglie dell'Agnello, è una città che scende dal cielo risplendente della gloria di Dio. Aveva un muro ampio e alto, con dodici porte monumentali, sopra le porte c'erano dodici angeli e dodici nomi scritti con i nomi delle dodici tribù d'Israele. Tre porte si affacciavano a est, tre a nord, tre a sud e tre a ovest. Il muro poggiava su dodici fondamenta, su cui sono scritti i dodici nomi degli apostoli dell'Agnello.

Questa è una meravigliosa descrizione della Chiesa, fondata sui dodici apostoli. In qualche modo anche questa congregazione, Canessiana, è fondata sui dodici apostoli, quindi ha ottime basi. Questa Congregazione deve essere aperta anche ai quattro punti cardinali, aperta a tutta l'umanità, aperta soprattutto ai più bisognosi.

Vangelo secondo san Giovanni: 1,45-51.

In questo vangelo troviamo alcuni personaggi: Filippo, Natanaele (un caro amico di Filippo), Mosè, i profeti e Gesù.

La frase chiave di Filippo: "abbiamo trovato Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe".

La risposta di Natanaele: "Può uscire qualcosa di buono da Nazaret?"

La risposta di Filippo: "Vieni a vedere".

Quando Gesù vide Natanaele, gli disse: "Questo è un vero israelita in cui non c'è doppiezza".

Vorrei sottolineare tre frasi: "**Abbiamo trovato Gesù**". Credo che questa frase sia l'essenza della nostra vocazione personale e comunitaria. Ognuno di voi ha trovato il Signore e anche la Congregazione ha trovato lui. L'incontro implica una relazione profonda, personale e comunitaria; il Signore è il centro della nostra vocazione e della nostra risposta.

L'altra frase: "**Questo è un vero israelita in cui non c'è doppiezza**". Questa frase potrebbe essere applicata anche a livello personale e comunitario di voi Suore Canessiane: "Queste sono le vere Suore Canessiane in cui non c'è doppiezza".

La terza frase sono le parole di Natanaele a Gesù: "**Maestro, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele**". Natanaele riconosce la divinità di Gesù, è il suo Maestro, è il re del popolo eletto. Anche per ciascuno di voi, Gesù è il modello, il Maestro, il Signore. La vita e la missione di ciascuno di voi e della Congregazione avranno pieno significato se vivrete uniti incondizionatamente al Signore.

Il tema scelto per questo capitolo: "**Donne della Parola che amano senza misura**". Donne, con una speciale appartenenza a Gesù, alla Parola. Il senso della chiamata e della risposta vocazionale, personale e comunitaria è proprio "essere di Gesù", la vostra vita ha senso per la donazione totale al Signore: voi appartenete al Signore. Questa speciale appartenenza si traduce in un amore incondizionato e totale al Signore, sono chiamati ad amare il Signore senza misura.

Naturalmente, amare il Signore senza misura, è amare senza misura i fratelli e le sorelle, specialmente i più bisognosi, i più poveri, gli scartati, i dimenticati. Il vostro presente e il vostro futuro devono essere una testimonianza credibile di questo amore che vi porta a dare risposte attuali al mondo e alla Chiesa.

Papa Francesco, il 1° febbraio 2022, alla vigilia della Giornata Mondiale della Vita Consacrata, ha elogiato l'opera della vita consacrata «con i poveri, con gli emarginati, con tutti coloro che sono ridotti in schiavitù dai trafficanti». «Vi invito, ha detto il Papa, a combattere quando, in alcuni casi, sono trattati ingiustamente, anche all'interno della Chiesa; quando il suo servizio, tanto grande, si riduce a servitù. E a volte da uomini di Chiesa».

Guardando al presente e al futuro della Chiesa, alle difficoltà che sta attraversando la vita religiosa, mi sembra che abbiamo la responsabilità di guardare al carisma fondante, agli apostolati che lo promuovono, e cercare nuove vie per risponderci, con creatività, al mondo e alla Chiesa, perché vivano il motto di questa Congregazione: donne che amano il Signore e i loro fratelli senza misura. La nostra Beata Madre ti accompagni in questo cammino e possa tu continuare ad essere una testimonianza viva in questo 21° secolo.

25 AGOSTO 2022. SAN LUIGI, RE DI FRANCIA

Care Sorelle, congregare nel Capitolo generale, la Chiesa celebra oggi la festa di san Luigi, re di Francia. Il re di Francia, Luigi IX, lottava quotidianamente per ottenere la santità. Era un buon marito e un padre preoccupato per l'educazione dei suoi 11 figli. Fu un re attento alla giustizia e alla pace. Viveva umilmente ed era molto generoso. Ha detto, tra l'altro: "nel successo e nella prosperità devi rendere grazie a Dio e non dedicarti alla vanagloria, con i poveri e gli afflitti devi essere estremamente generoso".

Nella prima lettura, 1 lettera di San Paolo ai Corinzi, dopo aver salutato la comunità, augura loro pace e si rallegra per i doni ricevuti da Dio. Le ultime parole le potremmo applicare a quel gruppo e alla Congregazione: «Li farà rimanere irreprensibili fino alla fine, fino al giorno del suo avvento. Dio è colui che ti ha chiamato all'unione con suo Figlio Gesù Cristo, e Dio è fedele». Il Signore garantisce la fedeltà fino alla fine dei tempi, Dio li ha chiamati all'unione nel suo Figlio Gesù Cristo. Credo che sia un dono speciale di Dio e un invito: devono rimanere fedeli fino alla fine, anche in mezzo alle difficoltà, e d'altra parte sono invitati a rimanere uniti nel Signore Gesù.

Il Vangelo di san Matteo che abbiamo ascoltato (Mt 24,42-51), ci invita alla vigilanza, ad essere attenti ad affrontare attentati e rapine e alla seconda venuta del Signore. L'esempio meraviglioso che narra il Vangelo è del servo fedele e prudente che compie il suo dovere con dedizione totale. La risposta sarà che il proprietario, lo ama, gli affida l'amministrazione di tutti i beni; ma se se la cava male, maltratta i compagni, mangia e si ubriaca, il padrone lo punirà e tutto sarà disperazione.

Alla luce di queste letture, sembra opportuno riflettere sulle dimensioni della vita consacrata. Le dimensioni fondamentali sono: vita spirituale, comunitaria, personale e apostolica.

Vita spirituale: Il Signore è diventato il centro della vostra vita, avete imparato a pregare e a relazionarvi, avete trascorso molte ore nel dialogo personale con il Signore, vi siete specializzati nella spiritualità religiosa canossiana. Hanno vissuto il carisma dell'Istituto con entusiasmo e passione, la loro vita, senza dubbio, ne è una testimonianza credibile.

Vita comunitaria: In questi 50 e 25 anni hanno vissuto in comunità, hanno imparato a vivere nell'unità e nella diversità, si sono aiutati e si sono lasciati aiutare a vivere la loro vocazione; hanno pregato molte ore in comunità, hanno lavorato fianco a fianco con le altre sorelle; senza dubbio hanno avuto grandi soddisfazioni e anche grandi preoccupazioni. Senza dubbio hanno vissuto la realtà di essere "Sorelle nel Signore", figlie della loro fondatrice.

Vita personale: si comprende che ognuno di voi è diventato una persona integrata, equilibrata, matura, disponibile. Senza dubbio, ognuno di voi ha piena conoscenza della propria storia personale, della propria famiglia, dell'ambiente sociale in cui è nato e cresciuto; senza dubbio sono riusciti a conoscersi a fondo, ne conoscono le grandi qualità e anche i limiti, le virtù e gli aspetti che ancora devono essere coltivati. Sicuramente sono venuti ad accogliere la loro realtà con pace e serenità, con realismo e con speranza. Sicuramente sei riuscito a realizzare il comandamento del Signore: ama Dio sopra ogni cosa e ama gli altri come ami te stesso. L'ideale è che la vostra vita, vocazione e missione

siano pienamente amate. Sicuramente hanno fatto uno sforzo per crescere in tutte le dimensioni, sicuramente sono religiosi virtuosi, educati, aperti alle nuove esigenze del mondo e della Chiesa.

Vita apostolica: senza dubbio avete realizzato una ricca integrazione tra vita contemplativa e vita attiva, senza dubbio molte persone hanno incontrato Dio e se stesse attraverso la testimonianza di ciascuno di voi, le varie opere alle quali avete collaborato saranno state arricchite, sicuramente hanno lavorato, secondo il carisma di Mercedes de Jesús Molina, nei centri di formazione per orfani e ragazze povere, sicuramente hanno prestato servizio nei centri educativi, nella pastorale delle frontiere, nel lavoro con bambini, adolescenti, giovani e adulti. Sicuramente hanno anche esercitato la loro missione all'interno delle loro famiglie, dei loro amici.

Tenendo presenti queste dimensioni, è opportuno riflettere su ciò che il **Santo Padre Francesco dice alle religiose:** Il Santo Padre si chiede: "Che cosa sarebbe la Chiesa senza religiose e laiche consacrate?" La Chiesa non si può capire senza di loro». Allo stesso modo, il Santo Padre ha invitato a pregare perché possano "mostrare la bellezza dell'amore e della compassione di Dio come catechisti, teologi, compagni spirituali". Dice espressamente: "Non scoraggiarti. Continua a far conoscere la bontà di Dio attraverso le opere apostoliche che fai. Ma soprattutto attraverso la testimonianza della consacrazione».

Per conclusione, vorrei richiamare uno dei temi di questo Capitolo Generale: **"Reconfigurazione a una vita di Santità nella e per la missione, oggi"**. È un invito ad accendere la figura di Cristo nella nostra vita personale e comunitaria in santità nella missione e per la missione, oggi. Tutti siamo chiamati a una vita di santità, specialmente i consacrati, dobbiamo vivere questa santità mantenendo un grande rapporto con Dio, con gli altri, con la natura e con noi stessi. In particolare, dobbiamo vivere oggi la santità personale e comunitaria nella nostra missione: in ogni apostolato che sviluppiamo, la nostra santità deve risplendere. La Madonna ci benedica in compiere questa sacra missione.